

GIANCARLO PARIS

Carlo Acutis

Il discepolo prediletto

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

ISBN 978-88-250-4580-2
ISBN 978-88-250-4714-1 (PDF)
ISBN 978-88-250-4715-8 (EPUB)

Copyright © 2018 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Prefazione

Scrivere di qualcuno

Scrivere di qualcuno che non si è conosciuto è difficile. È difficile pure scrivere di qualcuno che si è conosciuto, ma solo attraverso le biografie che raccontano la sua vita esemplare. Il rischio è fare un lavoro inutile perché già fatto da altri.

Sono molti i ragazzi e le ragazze che in questi decenni stanno dando una forte testimonianza di fede. Oltre a Carlo, ricordiamo la beata Chiara Luce Badano¹; Giulia Gabrieli² di Bergamo; Cecilia Poli³ di Remedello (Bs); Filippo Gagliardi⁴ di Intra (Verbania); Gianluca Firetti⁵ di Sospiro (Cr); Carlotta Nobile⁶ di Benevento; Matteo Fari-

¹ Sassello, Savona, 29 ottobre 1971 - 7 ottobre 1990. Visse a Sassello con il padre Ruggero, camionista, e la madre Maria Teresa, casalinga. A nove anni conosce i Focolarini di Chiara Lubich ed entra a fare parte dei Gen. Dichiarata venerabile il 3 luglio 2008, è stata beatificata il 25 settembre 2010. La sua memoria liturgica è stata fissata al 29 ottobre, ricorrenza genetliaca, mentre il Martirologio Romano considera dies natalis il 7 ottobre, giorno della nascita al Cielo.

² Bergamo, 3 marzo 1997 - 19 agosto 2011, morta a 14 anni per tumore.

³ Nata a Brescia nel 1973 e morta il 26 luglio 2007, moglie e madre.

⁴ Ingegnere ed educatore trentenne dell'oratorio di Intra. Muore l'11 settembre del 2013, poco prima della nascita del figlio primogenito.

⁵ Sospiro, Cremona, 8 settembre 1994 - Cremona, 30 gennaio 2015.

⁶ Roma, 20 dicembre 1988 - Benevento, 16 luglio 2013,

na⁷ di Brindisi; Chiara Corbella Petrillo⁸ romana; Francesca Conti⁹ di Borgotrebbia (Pc); Samuele Bonetti¹⁰ di Luzzana (Bg); Angelica Tiraboschi¹¹ di Pontirolo Nuovo (Bg) e tanti altri. Sono una quarantina in Italia i giovani che hanno attraversato la vita troppo presto, ma che hanno lasciato ai coetanei, ai genitori, ai famigliari, e spesso ai sacerdoti, il desiderio di una fede più forte. Non tutti vengono da famiglie credenti e praticanti, ma tutti hanno ricevuto il battesimo e i sacramenti. Spesso hanno in comune l'amore per l'Eucaristia, la devozione mariana. Tutti hanno la gioia nel cuore e la trasmettono sia nella vita spensierata che nella malattia. Dalla loro testimonianza hanno riscoperto una fede più profonda vicini e lontani, giovani e vecchi, spesso anche il personale medico. Sono i testimoni dell'esortazione apostolica di papa Francesco *Evangelii gaudium*¹². Ma cosa vuole indicarci lo Spirito con questa nuova ondata di santi? Sicuramente che prestiamo più

Direttore artistico dell'Orchestra da Camera Santa Sofia di Benevento. Scrittrice e violinista.

⁷ Avellino, 19 settembre 1990 - Brindisi, 24 aprile 2009. Servo di Dio, traslato nella Cattedrale di Brindisi il 29 settembre 2017.

⁸ Muore il 13 giugno del 2012 a soli 28 anni, sposa e mamma di un bambino in cielo.

⁹ Muore a 34 anni nel 2004, nata il 19 settembre 1969.

¹⁰ Muore il 17 febbraio del 2004 a 19 anni. Stava progettando con Valentina il matrimonio.

¹¹ Muore il 29 agosto del 2015. Ha continuato a ripetere nella malattia che la vita è un dono meraviglioso.

¹² Pubblicata il 24 novembre del 2013, Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo. Papa Francesco inizia il documento con questo incipit: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia».

attenzione ai giovani, al loro mondo, a ciò che abita il loro cuore, reinventando nuove modalità di trasmissione della fede. Penso a tanti genitori e alla loro fatica, spesso infruttuosa, nel tentare di avvicinare i propri figli alla fede. Penso anche ai nostri incontri come sacerdoti e religiosi nelle parrocchie, nei meeting, nei convegni, cercando di trovare una via per portare Gesù agli adolescenti e gli adolescenti a Gesù. Spesso ci ritroviamo a mani vuote dopo le grandi adunate e la fine del percorso dell'Iniziazione Cristiana. E se avesse ragione papa Francesco quando dice che saranno i giovani ad evangelizzare i giovani?¹³. Forse davvero Dio attraverso questi testimoni ha trovato una via maestra, un linguaggio più corrispondente alle nuove generazioni.

L'elenco di questi nomi può da una parte spiarzarci, ma dall'altra ci deve far riflettere sulla santità in modo concreto. L'elezione richiede forza. La chiamata è per persone forti. Scrive Navid Kermani: «Maria ha patito, sopportato, come i santi patiscono e sopportano il loro destino. In questo consiste la sua santità: non nel fatto di essere stata la prescelta, ma nella sua capacità di sopportare

¹³ «Ecco un grande compito affidato in modo speciale ai giovani: essere "discepoli missionari", messaggeri del lieto annuncio di Gesù, soprattutto per i vostri coetanei e amici. Non abbiate paura di fare scompiglio, di porre domande che facciano pensare la gente. E non abbiate paura se a volte percepirete di essere pochi e sparpagliati. Il Vangelo cresce sempre da piccole radici. Per questo, fatevi sentire! Vorrei chiedervi di gridare, ma non con la voce, no, vorrei che gridaste con la vita, con il cuore, così da essere segni di speranza per chi è scoraggiato, una mano tesa per chi è malato, un sorriso accogliente per chi è straniero, un sostegno premuroso per chi è solo», papa Francesco, 30 novembre 2017, omelia alla santa messa con i giovani nella Cattedrale di Saint Mary (Ynagon) durante il pellegrinaggio in Myanmar e Bangladesh.

l'elezione»¹⁴. Carlo, Chiara Luce, Giulia, Cecilia, Filippo, Gianluca, Carlotta, Matteo, Chiara, Francesca, Samuele e Angelica hanno saputo reggere l'elezione con la forza della fede e con la gioia nel cuore. Questo è ciò che ci stupisce.

Nella Scrittura i ragazzi e le ragazze non compaiono di frequente, ma laddove sono presenti, spesso sono figure scelte per rilanciare il cammino della Storia della salvezza. Pensiamo a Davide, l'ultimo dei figli di Jesse, fulvo di capelli che divenne il secondo re d'Israele dopo Saul. Ben quattro libri della Bibbia parlano di lui: il primo e il secondo libro di Samuele, il primo libro dei Re e il primo libro delle Cronache.

Tra di loro possiamo mettere anche il giovane anonimo, scovato dall'apostolo Andrea, che ha con sé i cinque pani e i due pesci che serviranno al grande banchetto della moltiplicazione dei pani (Gv 6,9).

Senz'altro la figura più adatta nella quale lo stesso Carlo Acutis si riconosce è il "discepolo amato", o meglio, come riporta il Vangelo, «Il discepolo che Gesù amava», il quale, all'Ultima Cena, si china con il capo sul petto di Gesù. Questo discepolo è sempre raffigurato come un giovinetto e la tradizione lo identifica nell'autore del Quarto Vangelo e nell'apostolo Giovanni.

Scrive Carlo:

In questo gesto vi è un chiaro messaggio e invito rivolto a tutti gli uomini di tutti i tempi a diventare anche loro veri discepoli di Cristo. Potremmo dire una prefigurazione del «discepolo prediletto», della chiamata universale che Dio rivolge a tutti a seguirlo e diventare intimi amici con Lui. Con quel gesto di reclinare il capo sul Cuore di Cristo, Gio-

¹⁴ N. KERMANI, *Lo stupore e la bellezza*, Marsilio, Venezia 2017, 12.

vanni ancora oggi ci esorta a essere come lui intimi amici di Gesù attraverso un'intensa vita eucaristica.

Sotto la croce, al Calvario, Giovanni, il discepolo amato, ha il suo posto accanto a Maria e con il suo sguardo rivolto verso l'alto ci indica il fianco squarciato del Redentore mostrando ancora una volta il "corpo di Cristo", che oggi è l'Eucaristia e allo stesso tempo la Chiesa, come percorsi privilegiati per l'incontro con l'amore di Dio che salva.

Come Giovanni, anche noi possiamo associarci a quello stesso sacrificio della croce e dimostrare così il nostro amore a Dio partecipando ogni giorno alla santa Messa. Non possiamo ignorare l'invito di Gesù ad unirci a Lui.

Capitolo 1

All'ombra della Croce

La vita di Carlo Acutis è ricchissima di episodi che potrebbero sembrare coincidenze ma che, contemplate con lo sguardo della fede, non possono che risultare segni della grazia. Quella grazia che ha attraversato la sua persona e la sua breve ma intensa vita.

Carlo nasce a Londra il 3 maggio 1991. I genitori, Antonia e Andrea, si trovavano in quella città per lavoro. Sono venuti per l'occasione anche i nonni paterni e materni, perché Carlo è un "primogenito". Insieme a loro anche la bisnonna Adriana. Il 3 maggio, per tradizione, è la festa popolare detta di Santa Croce. È un venerdì, il giorno dei misteri dolorosi. In alcuni paesi del Nord Italia, nelle province di Piacenza e Bergamo per esempio, si scoprono, in quella data, i crocifissi "miracolosi" custoditi nelle cappelle delle chiese e si fanno processioni e benedizioni degli ammalati.

Carlo nasce sotto l'ombra dell'albero della Croce. La sua vita sboccia nel segno della Croce.

Nasce in una clinica nella zona della City, luogo di speculazioni, di investimenti, dove domina l'idolatria del denaro. Anche questo è un segno perché Carlo, pur appartenendo a una famiglia abbiente, sceglierà la povertà e avrà parole dure contro il denaro che userà sempre (le paghette risparmiare) per aiutare i poveri.

Il battesimo si celebra il 18 maggio nella chiesa di Our Lady of Dolors¹⁵ (Nostra Signora dei Dolori). L'Addolorata, ancora il segno della Croce, avvolge Carlo nel giorno in cui riceve la sua vocazione cristiana, la sua chiamata alla santità. La chiesa è dedicata alla Madonna di Fatima, alla quale il ragazzo sarà particolarmente devoto. Lo sguardo vigile e materno della Vergine sarà una presenza che non lo abbandonerà mai e che il ragazzo sentirà molto vicina e rassicurante nel corso della vita.

Il nonno Carlo e la nonna materna Luana saranno il padrino e la madrina. Una decina di anni dopo, Carlo pronuncerà queste parole relative al battesimo:

... permette alle anime di salvarsi grazie alla riammissione alla Vita Divina. Le persone non si rendono conto di quale infinito dono sia questo e a parte i confetti, le bomboniere e il vestitino bianco, che di solito la gente vuole che abbia i pizzi, non si preoccupano assolutamente di capire il senso di questo grande dono che Dio dà all'umanità.

La chiamata alla santità possiamo comprenderla nel modo in cui Carlo commenta l'episodio del Quarto Vangelo, già citato, nel quale, durante l'Ultima Cena¹⁶, l'apostolo Giovanni si china sul petto di Gesù:

È meraviglioso, perché tutti gli uomini sono chiamati a diventare, come Giovanni, discepoli prediletti: basta diventare anime eucaristiche, permettendo a Dio di operare in noi quelle meraviglie che solo Lui può fare! Ci vuole però la libera adesione della nostra volontà. Dio non ama forzare nessuno. Vuole il nostro libero amore.

¹⁵ Si tratta di una parrocchia gestita dai Frati Serviti sin dagli inizi del 1864.

¹⁶ Giovanni 13,25.

È questa l'immagine che ci dice come Carlo interpretasse se stesso e la sua vocazione a essere amico intimo di Gesù.

Pochi mesi dopo la nascita, nel mese di settembre, la famiglia ritorna in Italia, nella città di Milano. Carlo è precoce in tante cose. Pronuncia le parole «papà» a tre mesi e «mamma» a quattro. Dal 1995 ha cominciato a frequentare l'asilo e per lui è motivo di grande gioia, perché essendo figlio unico, spesso stava da solo, mentre alla scuola materna può giocare liberamente con gli amici.

Frequenta la scuola elementare delle Suore Marcelline¹⁷ di Piazza Tommaseo a Milano. Come per l'asilo, si tratta di un'esperienza importante: gioca, cresce, impara stando con altri bambini. Gli insegnanti notano che è gioviale, ma distratto e non sempre con i compiti svolti e, messo davanti all'evidenza, è capace di inventare scuse fantasiose. È però generoso e disposto ad aiutare tutti. Si tratta di una caratteristica che Carlo manterrà per tutta la vita. Alle elementari si preoccupava dei bambini i cui genitori si stavano separando e li invitava a casa sua per sostenerli, invitandoli a pregare per i genitori. In classe prendeva le difese di coloro che avevano più difficoltà a integrarsi. In più di una occasione ha difeso i bambini disabili presi in giro dai compagni.

¹⁷ La congregazione è intitolata a santa Marcellina, sorella ed educatrice dei santi Ambrogio e Satiro: venne fondata da Luigi Biraghi (1801-1879).

Capitolo 2

L'agnellino

La mamma Antonia fece preparare per la festa di battesimo una torta a forma di agnellino, inconsapevole di adempiere a un disegno più grande di lei. Alcuni anni dopo gli regalò un agnellino vero al quale Carlo si affezionò in modo particolare e dal quale non si separava facilmente. Racconta fra Tommaso da Celano¹⁸ nella *Vita Prima* del Santo di Assisi:

[Francesco] ridondava di spirito di carità, assumendo viscere di misericordia non solo verso gli uomini provati dal bisogno, ma anche verso gli animali bruti senza favella, i rettili, gli uccelli e tutte le creature sensibili e insensibili. Aveva però, tra tutti gli animali, una particolare preferenza e una palese tenerezza per gli agnelli, perché nella Scrittura Gesù Cristo, per la sua umiltà, è paragonato spesso e a ragione all'agnello. Per lo stesso motivo amava più caramente e riguardava con più simpatia tutte quelle cose che potevano meglio raffigurare o riflettere l'immagine del Figlio di Dio. Attraversando una volta la Marca d'Ancona, dopo aver predicato la parola del Signore nella stessa città, e dirigendosi verso Osimo, in compagnia di frate Paolo, che aveva eletto ministro di tutti i frati di

¹⁸ Tommaso da Celano (Celano, 1190 circa - Val de' Vari, 1265 circa) è stato un religioso, poeta e scrittore italiano. Frate francescano, è celebre per essere considerato il probabile autore della sequenza *Dies irae*, e per aver composto due vite di san Francesco d'Assisi e una vita di santa Chiara.

quella provincia, incontrò nella campagna un pastore, che pascolava il suo gregge di montoni e di capre. In mezzo al numeroso branco c'era una sola pecorella, che tutta quieta e umile brucava l'erba. Appena la vide, il beato Francesco si fermò e, addoloratosi in cuor suo, disse tra i lamenti al frate che lo accompagnava: «Vedi quella pecorella sola e mite tra i caproni? Il Signore nostro Gesù Cristo, proprio così doveva camminare, mite e umile, circondato dai farisei e i principi dei sacerdoti. Per questo ti prego, figlio mio, per amore di lui, sii anche tu pieno di compassione per questa pecorella; compriamola e portiamola via da queste capre e da questi caproni»¹⁹.

Il giorno della Prima Comunione, nel viaggio che conduce verso il monastero dove Carlo avrebbe ricevuto l'atteso sacramento, la famiglia incontra, sulla strada, un agnello bianco, segno e simbolo di ciò che Carlo stava per ricevere. Per Carlo quel giorno rappresenta l'inizio di una nuova e più ricca vita cristiana incentrata sull'Eucaristia: le adorazioni quotidiane prima o dopo la scuola, le riflessioni che ritroviamo in un video per spiegare la presenza di Cristo nel pane consacrato, la preoccupazione perché tale presenza era difficilmente creduta. Si sviluppa da questo momento quello che era inizialmente solo un seme in germoglio. È il momento della maturazione dei frutti nell'anelito pastorale. Carlo non pensa solo a sé, ma vuole portare tutti a Cristo attraverso la Vergine Maria, la preghiera e, soprattutto, l'Eucaristia.

Fu don Pasquale Macchi, ex segretario personale del santo papa Paolo VI, a comprendere che il desiderio di Carlo di ricevere con un anno di anticipo la Prima Comunione era sincero. Chie-

¹⁹ *1Cel 77*: FF 455-456.

se una semplice precauzione, un luogo appartato che favorisse il raccoglimento. Fu individuato nel monastero della Bernaga a Perego, abitato dalle Monache Romite. Il giorno 16 giugno del 1998, Carlo si accostava al corpo di Cristo.

Così ricorda il giorno della Prima Comunione la Madre superiora:

Composto e tranquillo durante il tempo della santa Messa, ha incominciato a dare segni come di «impazienza» mentre si avvicinava il momento di ricevere la Santa Comunione. Con Gesù nel cuore, dopo aver tenuto la testina tra le mani per breve tempo in atteggiamento raccolto, ha cominciato a muoversi come se non riuscisse più a stare fermo. Sembrava che fosse avvenuto qualche cosa in lui, a lui solo noto, qualche cosa di troppo grande che non riusciva a contenere... Carlo aveva come appagato il desiderio di una lunga attesa.

Nella malattia e soprattutto nel modo umile e mite di sopportare il dolore, Carlo ci ricorda l'Agnello immolato²⁰ che offre se stesso e “nel silenzio intercede”. Carlo offre se stesso e le sue sofferenze per il papa, per la Chiesa e per la conversione dei peccatori. Cristo è l'Agnello di Dio umile e mansueto e la mansuetudine fu una virtù di Carlo soprattutto davanti alla malattia che seppe abbracciare con fede e coraggio, senza lamentarsi, gestendo lui stesso il rapporto con i medici e gli infermieri con estrema gentilezza e seminando fiducia e serenità.

L'agnello, nell'iconografia dei santi, è anche il segno della verginità e della purezza. Sant'Agnese, patrona delle Vergini, ne porta il nome e ha tra le braccia un piccolo agnellino immacolato. Carlo è puro e vergine, lo testimoniano il suo computer nel quale non ci sono tracce di siti pornografici,

²⁰ Cf. in particolare Isaia 53.

i suoi pensieri sul corpo come casa dello Spirito Santo, le persone che lo conoscono da vicino e il padre Andrea. Il fanciullo è puro come l'Agnello senza macchia, come Cristo e come l'intimo amico al quale si ispira: il discepolo prediletto.

La bellezza della sua anima la si riconosce nei piccoli gesti concreti e quotidiani: aiutare i compagni di scuola a integrarsi sin dai primi giorni nella classe, farsi prossimo a tutti: stranieri, mendicanti e disabili, anziani e bambini.

Carlo è un bambino bello. La tata Beata diceva che il suo viso ricordava quello degli angioletti; le foto lo ritraggono dolce nel volto, paffutello da piccolo e poi alto e armonioso negli anni dell'adolescenza. La sua bellezza esteriore era la trasparenza della bellezza del cuore. Ancora la tata Beata dice di Carlo:

È sempre stato un bambino angelico, aveva una grande fede in Dio e una grande purezza che si percepiva standogli vicino. La grande umiltà è sempre stata una sua virtù.

La Madre superiora del monastero di Perego dice dell'aspetto fisico di Carlo:

Mi ha colpito il suo armonico sviluppo fisico, ma ancora di più la limpidezza del suo sguardo, la luminosità del sorriso e la pace che gli si leggeva sul volto dai lineamenti così belli! Si presentava come un ragazzino distinto ma non ricercato, semplice e libero nelle espressioni, sempre molto educato. Ricordo che rivolgendosi ai suoi genitori lo faceva con spontaneità filiale molto cordiale ma altrettanto rispettosa, oso dire desueta ai nostri giorni!

In casa c'è Rajesh, induista, bramino. È il collaboratore domestico di famiglia. Tra lui e Carlo nasce un'amicizia molto profonda. Racconta Rajesh:

Mi diceva che sarei stato più felice se mi fossi avvicinato a Gesù. Mi sono fatto battezzare cristiano perché è stato lui che mi ha contagiato e folgorato con la sua profonda fede, la sua carità e la sua purezza. L'ho sempre considerato fuori dal normale perché un ragazzo così giovane, così bello e così ricco normalmente preferisce fare una vita diversa.

Indice

| | |
|--|----|
| Prefazione | |
| Scrivere di qualcuno | 5 |
| Capitolo 1 | |
| All'ombra della Croce | 10 |
| Capitolo 2 | |
| L'agnellino | 13 |
| Capitolo 3 | |
| Rajesh | 18 |
| Capitolo 4 | |
| Beata | 21 |
| Capitolo 5 | |
| «Tutti nascono come degli originali» | 23 |
| Capitolo 6 | |
| L'agenda | 27 |
| Capitolo 7 | |
| Patrono di Internet | 35 |
| Capitolo 8 | |
| Lo «splendido libro» | 42 |
| Capitolo 9 | |
| Lo sguardo della Vergine | 45 |
| Capitolo 10 | |
| Il "Santo" | 49 |
| Capitolo 11 | |
| Assisi | 52 |

| | |
|--|----|
| Capitolo 12 | |
| «Dammi umiltà profonda» | 56 |
| Capitolo 13 | |
| Da Francesco a Chiara | 62 |
| Capitolo 14 | |
| La Verna | 65 |
| Capitolo 15 | |
| «La mia autostrada per il Cielo» | 67 |
| Capitolo 16 | |
| La Mostra dei miracoli eucaristici | 75 |
| Capitolo 17 | |
| Il cuore innamorato | 78 |
| Capitolo 18 | |
| Sopportare l'elezione | 82 |
| Epilogo | 88 |